

Sabato 13 Novembre 2010 PROVINCIA Pagina 41

BRENZONE. Serve un'autocertificazione di proprietà per il passaggio. Il sindaco: «Una traccia della nostra storia»

L'antica chiesetta è ostaggio del «Comune di Castelletto»

L'edificio di Costabella doveva essere assegnato al gruppo alpini ma al catasto risulta ancora come nelle mappe di quasi due secoli fa

Il comune di Brenzone dovrà cancellare il «Comune di Castelletto» per poter donare la chiesetta di Prada all'Ana, l'Associazione nazionale alpini. Ha del paradossale, e fa pure un po' sorridere, la strada tutta burocratica che l'amministrazione dell'alto Garda dovrà affrontare per cedere gratuitamente alle Penne Nere una minuscola e bella chiesetta a Costabella di Prada, sulle pendici del Baldo.



La «scoperta» è stata fatta dagli uffici quando, controllando al catasto, l'edificio votivo è risultato non di proprietà del Comune di Brenzone ma del... «Comune di Castelletto». Dov'era l'«inghippo»? Si è scoperto che il territorio di Brenzone, in realtà, dal 1818, aveva ben tre distinti capoluoghi e tuttora «non è stato completato l'allineamento catastale», precisano a Brenzone. C'erano, infatti, il «Comune di Castello», con le frazioni di Assenza, Boccino, Borago, Pozzo, Porto, Sommavilla, Venzo e Zignago, il «Comune di Magugnano», con le frazioni di San Giovanni, Marniga e Campo e, infine, il Comune di «Castelletto di Brenzone» con le frazioni di Biasa, Fasor e Prada.

«Non abbiamo ancora potuto fare la donazione agli alpini», spiega quasi divertito il sindaco, Rinaldo Sartori, «perchè la chiesetta risulta in proprietà al “Comune di Castelletto” e non al nostro». «Probabilmente l'impianto catastale austriaco, ereditato dall'Italia post-unitaria, anche per il Veneto ha fatto propria questa frammentazione del nostro territorio nelle tre realtà amministrative allora vigenti». Così, per scavalcare l'ostacolo, il Comune di Brenzone farà un'autocertificazione, attestando di essere il «vero proprietario del bene» e dovrà correggere quanto risulta al catasto.

«Nel tempo», proseguono dal municipio, quello “vero”, di Brenzone, «sono resistite alcune radicatissime tradizioni e convenzioni figlie di questa originaria "querelle" su chi dovesse essere il Comune capoluogo». Un campanilismo, una rivalità tra piccoli borghi e molti particolarismi esasperati, insomma, che oggi si possono guardare scherzosamente, ad esempio, nella sfida tra le contrade per il titolo di «Regina della Carbonera», cioè l'antica polenta col formaggio di malga del Baldo, oppure nella sfida per la conquista della cuccagna, rilanciata in estate dal consigliere Giannantonio Sartori.

«L'unità del nostro Comune risulta davvero artificiosa a leggere bene la storia», prosegue il sindaco, «e ciò risulta più evidente che altrove forse per una sorta di refrattarietà all'incasellamento in strutture precostituite da parte dei nostri concittadini». Insomma, nel secondo paese dell'alto Garda c'erano forse i precursori delle più fervide e fantasie

autonomistiche odierne, rappresentate anche nel provvedimento con cui, l'8 febbraio 1818, vennero creati tre Comuni diversi, ognuno con un suo castello turrito, una propria sede municipale, un suo campanile.

Poi la benevola e ironica «frecciatina», come precisano, verso Paolo Formaggioni, che di Castelletto è l'esponente in giunta ed è il supervotato assessore al turismo: «Dovremo sfilare alla proprietà del “Comune di Castelletto” la chiesetta di Prada e speriamo che l'assessore al turismo, quasi...“sindaco” di Castelletto non ce ne voglia», concludono sorridendo.

L'Arena.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Sabato 13 Novembre 2010 PROVINCIA Pagina 41

È battaglia sulle carte già dal 1818

Uno o tre comuni per Brenzone? Dopo il documento del 1818 che istituiva 3 municipi, nel 1833 la popolazione e le amministrazioni locali chiesero all'autorità governativa di tornare al vecchio Comune unico di Brenzone, con sede baricentrica in Magagnano. Ma tra proroghe e rinvii si andò avanti «a tre» per sette anni. Nel 1840 si decretò la riunificazione: zona di «Castelletto di Brenzone», e la sede decentrata a Castelletto.

Nonostante il «furor di popolo» che chiedeva il ripristino dell'antico assetto, dopo il 1866 pare che il Consiglio comunale di Castelletto si oppose. La questione rimbalzò sul tavolo della Provincia, dove fu costituita una commissione. Nel 1868 l'ente decise che la sede municipale passasse a Magagnano, con ripristino della denominazione di Brenzone.

Il faldone finì al Ministero degli Interni che dispose il ritorno al... 1840, con sede municipale a Castelletto. Infine, il Regio Decreto del 29 marzo 1934 autorizzò il Comune di Castelletto di Brenzone a denominarsi «Comune di Brenzone con sede a Magagnano». Ma le tavole catastali sono indietro... G.M.